

UN NUMERO CENTESIMO 5

ABBONNAMENTI:

Anno in Cesena L. 2.50 — Fuori L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La revisibilità dello Statuto

Molto opportunamente il Ministero ha proposto di anticipare quest'anno la festa nazionale, facendola coincidere col cinquantesimo anniversario dalla promulgazione dello Statuto (4 Marzo), e molto opportunamente ancora l'autorità militare ha pensato di riunire in quel giorno, rendendoli più solenni, i festeggiamenti per il genetliaco del Re, che ricorrerebbe pochi giorni dopo. Giacchè era, per non dir altro, intuitivo che il giubileo dell'atto magnanimo di Re Carlo Alberto fosse solennizzato con sentimento di riconoscenza dal popolo italiano e dalla sua rappresentanza nazionale — che non esisterebbero nemmeno senza quel sacro fondamento dell'esser loro —, era altresì ovvio che un'altra festa, da farsi, come al solito, la prima domenica di Giugno, avrebbe impallidito al confronto della prima e avrebbe perduto molto dalla sua importanza. E giacchè, inoltre, chi non è cieco, immemore o bugiardo per partigianeria non può non vedere e non sentire lo strettissimo vincolo che lega in Italia l'esistenza stessa della Nazione e delle sue libertà con la gloriosa Casa di Savoia, deve procurare a tutti i buoni un'idea di speciale compiacenza che si possa, con un breve salto di pochi giorni, unire idealmente la commemorazione dello Statuto con la festa del Re.

Ma il Ministero avrebbe dovuto e potuto prendere le opportune disposizioni, non solo coi propri amici, ma eziandio coi capi dell'opposizione costituzionale — non essendo in campo una questione ministeriale —, perchè il voto della Camera fosse reso con maggiore solennità, facendovi, almeno per una volta, aleggiare come un ricordo di quelle memorabili e patriottiche salute, che sono il vanto della Camera subalpina e dei primi tempi dell'italiana. Così non si sarebbe dato ancora una volta lo spettacolo d'una assai più notevole elevezza di sensi patriottici nel Senato, che è di nomina regia, in confronto della Camera, che è di nomina popolare; confronto che, se torna a grande onore del Senato, rinnovante l'austera dignità dell'antica Roma, e favellante per bocca del maggior poeta vivente, non può contribuire a tener alto il prestigio della Camera, la quale ne ha pur tanto bisogno.

Non ci hanno punto sorpreso le iracunde ed ingiuste parole di quell'anima e mente angusta che è Napoleone Colaianni, una mediocrità che fa rumore e pare qualche cosa perchè il mettersi in evidenza nelle file d'un partito giovane e pieno di vita serve a gonfiare artificialmente certe meschinità, a fornire di trespolti certi pigmei.

Non ci ha sorpreso sentir lui, che dovrebbe, dai veri valori del suo partito che ne conta parecchi, avere appreso la modernità del pensiero, la profondità della concezione, la serenità dei giudizi, non ci ha sorpreso, diciamo, sentirlo declamare un imparcietto scialistico, un rancidume rettorico, ricolmato dai giornalucoli repubblicani della peggiore specie, per fare di alcuni rovesci

(che, nel periodo della preparazione, erano inevitabili, e che — se si volesse scrutare bene la storia — si troverebbero cagionati o dalle nostre discordie, o dalle intolleranze, dalle impazienze, alle diffidenze radicali) altrettanti titoli di postuma e paerile accusa alla Casa Sabauda, la quale ebbe il grande merito invece d'essere, come tutte le vere grandezze, superiore alla stessa fortuna, e prendere dalle sventure sue e della patria maggiore ardimento a perseverare nella grande impresa nazionale.

Ben maggiore meraviglia deve recarci invece il contegno d'un conservatore lombardo, dell'on. Ambrosoli, scappato fuori, in una occasione così solenne, con la peregrina trovata della revisibilità dello Statuto.

Quanto alla teorica, essa non è nuova nè ardita: la professò esplicitamente Marco Minghetti; è l'opinione dei veri monarchici costituzionali. Anzi, essi si valgono appunto, e giustamente, di siffatta teorica, per combattere i fautori di Costituenti, le quali non farebbero che turbare gravemente lo Stato e metterlo in pericolo, e per dimostrare, sull'esempio inglese, che il potere legislativo (cioè Re, Senato e Camera, concordati) è una Costituente in permanenza.

Quanto alla pratica, basta leggere, anche superficialmente, lo Statuto Albertino, per accorgersi come l'applicazione sia venuta a poco a poco modificandolo e adattandolo al mutare delle condizioni esteriori. Valgano d'esempio il primo articolo, che sancisce la tolleranza per i soli culti acattolici esistenti nel 1848 (gran passo, in confronto della mancanza d'ogni libertà di coscienza religiosa, che, giuridicamente, prevaleva prima), mentre oggi è generalmente accettato e praticato il concetto più civile del rispetto per tutti i culti, anche nuovi, che non ledano i principii della morale; il capoverso dell'articolo 28 relativo al permesso vescovile per la stampa dei libri religiosi, la cui non applicazione è una conseguenza della modificazione testè accennata; l'art. 76 sulla guardia nazionale, oggi abolita; l'art. 77 sulla bandiera nazionale, che ivi era l'azzurra, e subito, per nobile e avveduto consiglio, fu la tricolore, ecc.

Ma i veri uomini di Stato, distinguendo quanto in una Carta è essenziale ed imminente da quanto è accessorio e variabile, concorrono o con l'applicazione, o con l'interpretazione autentica, o, quando è assolutamente necessario, con nuove disposizioni legislative, a modificare anche gli Statuti; ed all'esposizione dei principii teorici ricorrono soltanto quando si trovano appunto nel caso pratico di dover giustificare qualche concreta modificazione. Insomma, i veri uomini di Stato parlano, se occorre, di revisibilità quando vedono che v'è qualche positiva revisione da compiere. Ma venir fuori con un'asserzione astratta, senza indicare nessuna parte, nessun articolo, di cui la revisione sia urgente, fare uno sfoggio di paroloni senza sugo, — e farlo poi nel momento stesso che doveva decretarsi di rendere più solenne la festa nazionale — è stato davvero un atto, per il quale l'on.

Ambrosoli ha dimostrato che certi retori, malamente atteggiatisi a conservatori, possono dare dei punti ai retori radicali.

Fortunatamente, il buon senso del popolo italiano fa giustizia degli uni e degli altri.

CESENA NEL 1848

(7-20 Febbraio)

Trascorsi senza notevoli avvenimenti i giorni dal 7 al 12 del mese, la domenica del 13 giunse, come dicemmo nel precedente articolo, la notizia della Costituzione promessa da Carlo Alberto.

Le prime manifestazioni di gioia avvennero subito la sera stessa al Teatro, e dovette essere appunto in quella sera che il buffo, il quale cantava nel *Columella*, si presentò al pubblico con un paio di calze tricolori, suscitando grandi applausi. In un intervallo, fu anche cantato un *Inno a Pio IX*, parole di Girolamo Bertozzi e musica del Maestro Domenico Carli, che incominciava coi versi

No, più bello sull'italo cielo

Non discese il sorriso di Dio;

e finiva:

Siam fratelli, ad un grido di guerra

Correremo protetti da Dio:

Vinceremo, or che regna quel Pio

Che le genti soggette beò.

Dopo il tripudio in teatro, non poteva mancare, secondo lo stile del tempo, la preghiera di ringraziamento in chiesa. Allora i sacerdoti, spontanei o no (ve n'erano di quelli, che mormoravano sotto voce contro il papa giacobino), si associavano alle feste patriottiche, al contrario del 1859, anno in cui essi, che avevano benedette tante schiere austriache, chiusero le porte dei templi in faccia alle italiane, come vogliono chiuderle tuttora al vessillo tricolore; onde Enrico Meyer giustamente scriveva;

Come! Un popolo oppresso si alza, si abbandona al delirio della gioia, vuole irrompere nelle chiese per render grazie a Dio; e queste chiese si chiudono innanzi a lui! La mano di Dio si mostra visibilmente in quello che si adempie; e i dignitari della chiesa non vedono in questo che l'opera delle tenebre e non innalzano la voce che per maledire? Da qual parte è la bestemmia? E parlano di scomuniche! Ma quando la riunione dei fedeli ha una sola voce per pregare Dio e benedirlo della propria liberazione, se il prete è il solo che si allontana dalla riunione dei fedeli, non è forse lui che, per opera propria, si trova scomunicato? (1)

Oggi si fa anche peggio: oggi non solo la chiesa non s'apre a credenti che vogliono pregare per la patria, ma si converte in luogo di sacrilleghe contumelie e d'empi voti parricidi: non più il freddo silenzio d'una volta, ma la parola dell'odio e dello scherno: follia e malvagità insieme!

Ma torniamo alla nostra cronaca retrospettiva. Il *Tedeum* per lo Statuto albertino fu cantato in Duomo, la mattina del 16, per commissione della Magistratura Municipale, la quale ne dava avviso ai cittadini col seguente manifesto, che amiamo riferire come il primo documento pubblico cesenate in onore di quello che è oggi il Patto fondamentale della Nazione; e nel qual manifesto è notevole una chiara allusione al desiderio che anche il papa si facesse costituzionale:

IL MAGISTRATO
DI CESENA

Ancor nuova e non ultima cagione di giubilo per gli Italiani. Re Carlo Alberto ha testè dato ai suoi amatissimi popoli una Costituzione, perchè, Principe Savio ed avvisato com'è, la vide potentemente richiedersi ai bisogni e desiderii loro. Egli la diede, egli la saprà difendere colla spada dei suoi gloriosi Avi. Così la grande opera della risurrezione italiana, con magnanimo ardimento incominciata e fermentata voluta dal nostro Immortale Pio Nonno, s'incammina già con infallibile certezza al suo intero compimento. E tutto questo è amore segnalato e manifesto di Dio verso il più bel paese del mondo, la nostra carissima Italia. Perciò a Lui senza fine conoscanti anche del Reggimento Costituzionale dato al forte e generoso popolo piemontese dal suo Re, abbiamo stabilito

(1) V. A. Zimmer - La vita e i tempi di Enrico Mayer I. 276.

(fattone prima inteso S. E. R. il Legato della Provincia di Forlì) di recarsi alle ore 11 del mattino dei 16 corrente nel Tempio cattedrale, in uno degli altri Corpi Civili e Militari, e accompagnati da numeroso stuolo di Guardie Civiche e dalla nostra Banda, a cantare l'Inno del rendimento di grazie a sì eccelso beneficio e supplirne tuttavia di nuovi. Voi, o Cittadini nostri, cui sappiamo concordi di pensieri e di affetti con tutti gli altri Italiani, voi pure a noi congiungetevi in questa solenne e nazionale festa, serbando in ogni caso unobile e dignitoso contegno, secondo vostro usato.

Durante la funzione, lungo la via, per dove passerà la pompa, si distenderanno i tappeti alle finestre e la sera la Città tutta e il Teatro saranno illuminati.

Cesena, dal Palazzo, 15 Febbraio 1848.

IL MAGISTRATO

Carlo Ceccaroni *ff. di Gonfaloniere.*
Alessandro Proli.
Melchiorre Romagnoli.
Francesco Almerici.

Anche il Tenente Colonnello della Civica pubblicato un suo Ordine del giorno di circostanza.

La sera dello stesso giorno 16, al Teatro, vi fu oltre l'opera, un'accademia di scherma, data dal nostro concittadino cav. Andrea Picconi, insieme con tre maestri svizzeri e due giovinetti dodicenni, venuti appositamente da Forlì. Il concorso del pubblico fu tale che si fece un introito di 135 scudi, senza contar gli abbonati: gli evviva a Carlo Alberto e all'Italia furono immensi.

Ma Andrea Picconi era un tipo di soldato e di liberale molto caratteristico, e meriterebbe che si raccogliessero e conservasse qualche memoria della sua vita, piena di fortunate vicende. Aveva militato sotto il primo Napoleone, riportando parecchie ferite in molte battaglie e guadagnandosi sul campo le spalline d'ufficiale e le croci della Corona Ferrea e dell'Ordine delle due Sicilie: quest'ultima conferitagli da Murat. Per le giornate di Luglio (1830), si trovò a Parigi, e prese parte al moto che detronizzò il ramo primogenito dei Borboni. Tornato in Italia al momento in cui doveva scoprire l'insurrezione romagnola, formò o riannodò strettissimi vincoli d'amicizia col principe Luigi Napoleone Bonaparte, che molto si agitava a favore dei liberali in Romagna e in tutto lo Stato pontificio. Il Picconi prese parte alla nostra battaglia del Monte (20 Gennaio 1832); quindi esulò. Nell'Agosto del 1840, fu compagno al Bonaparte nel tentativo di Boulogne-à-mèr; e quando quegli, nel 1859, già divenuto imperatore Napoleone terzo, discese in Italia per aiutare Vittorio Emanuele II nella guerra contro l'Austria, si recò a salutarlo in Alessandria, offrendosi di combattere. Ne fu accolto con grande affetto, ma consigliato a ritornarsene in famiglia, essendo ormai troppo vecchio, ed ebbe la croce della legione d'onore. Morì in patria, in età di 82 anni, il 17 Maggio 1864. Era stato valorosissimo, fino all'imprudenza; uomo d'azione esclusivamente, non aveva, può dirsi, studio di sorta, e tutte le sue cognizioni le doveva ai molti paesi che aveva visti ed ai molti fatti di cui era stato spettatore ed attore. Stando a lungo in Francia, s'era formato un curioso linguaggio, misto di romagnolo, di italiano e di francese. A noi sembra vederlo ancora, col nastro rosso all'occhiello, passare d'innanzi alla Caserma dei Servi, e ricevere il saluto militare dalla sentinella; cosa di che, nella nostra incoscienza di fanciulli, restavamo stupiti.

Ma, tornando al 1848, dobbiamo notare un'altra funzione, che fu di lutto come le altre erano state liete, ma che, non meno di quelle, anzi con la maggiore solennità che viene dal dolore, attestava i sensi patriottici della cittadinanza cesenate. Consisteva essa in un grande servizio funebre, celebrato nella Chiesa di S. Agostino, parrocchiale del Municipio, il giorno 18, per le vittime italiane, che la causa nazionale aveva mietuto nel Lombardo-Veneto ed in Sicilia.

Fu giorno di continua pioggia: ma pure larghissimo fu il concorso d'ogni ordine di persone, d'ogni classe d'ogni età, d'ogni sesso. Un grande catafalco sorgeva in mezzo alla chiesa, e v'era in cima una guglia, ornata di emblemi militari e d'una corona d'alloro. Quattro statue ai lati rappresentavano l'Italia, la Fama, la Giustizia e la Virtù guerriera: intorno al catafalco e al di fuori del tempio erano iscrizioni allusive, delle quali questa sola ci fu conservata:

IN OMNIA REVERENT

AL GLORIOSO NOME DE' SICILIANI
CHE PRODIGI DI LORO GRANDE ANIMA
VENDICARONO IN LIBERTÀ LA PATRIA
STRAZIATA DA SERVAGGIO CRUDELE.

OH SIA L'ALTISSIMO ESEMPIO
SPRONE ALL'ITALICA GIOVENTÙ
NEL DI CHE DALL'ALPE A SICILIA
SI GRIPERÀ: ALI' ARME, ALI' ARME!

La gran Messa cantata fu celebrata da Mons. Magrini, Vicario Generale: altre 75 messe furono lette da tutti i parroci, e da molti sacerdoti. Il Dott. Luigi Serafini pronunciò un breve discorso, ricordando l'eroismo dei Siciliani, le crudeli stragi contro i giovinetti studenti di Pavia e di Padova, contro tanti infelici Lombardi, e opportunamente affermò: «Dagli avelli, che chiudono le onorate spoglie di quei prodi, parmi che esca una voce, non di mesti, non di dolenti, ma di alteri e disdegnosi uomini, la quale grida: — Italiani, Italiani,

noi fummo larghi del sangue nostro per la nostra, per la libertà di voi tutti; questa abbiatevi per caldamente raccomandata; ognor saldi e costanti siate in volerla. — » Ammonimento, che, per volger di tempo, non ha perduto d'efficacia.

lo spigolatore.

Il Gran Festival di Beneficenza

AL TEATRO COMUNALE

Da Sabato scorso 12 corr., tutta Cesena, proprio tutta, senza distinzione di celo, d'età, di sesso, vi è accorsa; ogni sera, in cui il Festival è aperto, l'intera cittadinanza vi fa gradito convegno, gentilissimo ritrovo.

L'impresa, a cui si sono accinte gentilissime signore, con a capo quella distinta gentildonna che è la Baronessa Quaranta consorte dell'egregio nostro Sottoprefetto, e coadiuvate da volentieri cittadini, è perfettamente riuscita, e noi tributiamo alle cooperatori ed ai cooperatori la debita lode.

Fiere di beneficenza, con premi comuni e straordinari — i gl'uni da assegnarsi ad un primo sorteggio, gli altri sottoposti ad una seconda estrazione — se n'erano avute più volte anche tra di noi, e con successo veramente lusinghiero, perchè la città nostra non è seconda ad alcuna nella sollecitudine pietosa verso i miseri.

Ma l'olierna, dedicata al Patronato Scolastico, ha una speciale caratteristica, che la rende più attraente, e che consiste nei contorni, ingegnosamente predisposti, a corredo della Fiera.

Cominciando dall'esterno del Teatro, dobbiamo notare i bellissimi trasparanti, opera del bravo e carissimo nostro Sacchetti, che adornano le finestre dell'edificio, e formano una bene indovinata *reclame*.

Al pianterreno, nell'atrio, fervono le danze del ballo popolare, mentre ivi presso, in bella mostra, si schierano bottiglie di vino prelibato, e si riconfortano gli stanchi dalle fatiche di Tersicore, e si consolano quelli che più non possono sgraffiare all'agile dea, e debbono contentarsi del culto di Bacco.

Di sopra, mentre la fiera dei premi, svariatissimi, occupa la sala maggiore, stanno tutto all'intorno le più diverse attrattive.

Ecco, in fondo al caffè, posto nella antisala, una breve corsia, destinata al tiro a segno, diretto dal sig. Stagni.

Po scia, da un lato, abbiamo il fonografo e il grafano; una torre meravigliosa che dà automaticamente (quando li dà) pezzetti di cioccolata: l'altra che, pure automaticamente, mette fuori scatolette di cerini; e quindi il teatro dei burattini, vera gioia dei fanciulli, che vi si trastullano per ore intere. Vi attende uno specialista, venuto appositamente da fuori, coadiuvato dal sig. Leoni-Montini, che, in attesa di fare prossimamente dei rogiti, che gli auguriamo in abbondanza, fa *rogar* Fagiolino, con tutta l'energia del vernacolo cesenate, non esclusa vena delle sue più spinte... interiezioni.

Dall'altro lato, v'è la testa parlante, fatica particolare del sig. Spada, che imita in modo sorprendente le voci di vari animali domestici; la pesca elettrica, dove nessuno pesca niente, rimanendo impedito dalle scosse galvaniche; e le proiezioni, o — in lingua povera — la lanterna magica, per la quale il sig. Botti fa prova di tali virtù espositive, da disgradarne gli artisti di mestiere.

Finalmente, v'è ancora la mostra artistica e umoristica. Diciamo subito, i due epiteti non vanno presi insieme e non indicano una cosa complessa, in cui si uniscono lo spirito artistico e l'umoristico; sono invece due cose distinte, che non hanno di comune se non l'ambiente in cui si trovano raccolte insieme, e forse la mescolanza non è felice, danneggiando un genere all'altro. Ma, benché possa riconoscersi che resta a farsi una migliore distribuzione per un'altra volta, non può negarsi che, anche così come è, la mostra è molto interessante, e specialmente ci riesce gradita, perchè ci prova che i nostri bravi artisti cesenati, residenti in patria o fuori, hanno risposto con filiale sollecitudine all'appello, che, in nome della carità, rivolse ad essi la città nativa.

La parte umoristica — spacciamocene subito — consiste in sei grandi quadri, dipinti in fretta e alla brava dal gentilissimo nostro Grilli, ed in tre specchi, diversamente contorti e ripiegati, che riproducono grottescamente le immagini dei passanti.

Due quadri del Grilli ci sembrano specialmente felici, per genialità di trovata, *Vegetazione artificiale* e la *Caccia*, il quale ultimo meglio si intitolerebbe *Lotta per la vita* (*Struggle for life*).

Il primo rappresenta le enormi costruzioni chinesi, che vorrebbero essere colonne, elevantisì all'ingresso del Giardino pubblico: esse sono ridotte a grandi stufe (e il fumo, come livello pennacchio, esce dalla cima degli enormi cappelloni, che ne dovrebbero essere i capitelli) per accelerare lo sviluppo delle nuove piante messe all'interno, e far presto cessare il rimpianto (mettiamo dell'ing. Bertoni) per gli alberi atterati. L'altro raffigura una gara tra l'omnibus Ravaglia, recentemente istituito per il servizio dalla piazza alla Stazione, ed i *fiacres*, che si vedono da questo portar via gli avventori. È una vera corsa disperata, fantastica, macabra, che fanno gli uni e gli altri, per vincersi e superarsi a vicenda.

Altri quadri umoristici, sempre del Grilli, sono il trasporto della carogna d'un asino infetto al sepolcro sul letto del fiume (*Funerale*); un nuovo sistema economico d'illuminazione per il teatro comunale (un incendio addirittura: crepi l'astrologo); *Cesena che se ne va* (cioè i quartieri della Chiesa nuova — via Mazzoni — che, sopra un carro tirato da buoi, si trasferiscono fuori della barriera Cavour); e, atroce d'ironia, la *Commemorazione d'un eroe*, ricordante il panico, che, nell'inaugurazione del busto a Garibaldi, prese la moltitudine, per il dubbio che, avendo un delegato di P. S. interrotto un troppo bollente oratore, arrivasse la cavalleria... che non c'era. La causa del fatto, come tutti sanno, fu una carriola, che, non si sa come, scivolò giù dal voltone della Rocca, e il cui rumore fu preso per lo scalpito dei cavalli: e in fatti la leggendaria carriola è posta, nel quadro, in pie-nissima luce, e si rivela subito come la protagonista di quella... farsa.

Ma venendo alla parte artistica, è bello, ripetiamo, veder raccolti qui i lavori dei nostri concittadini, residenti in patria o fuori.

Tullo Galfarelli — oltre un suo bozzettino finissimo, la dichiarazione d'un vecchio galante a una giovine dama — manda un *Mandolinista*, molto espressivo; Mauro Benini un piccolo bozzetto raffigurante *Giuda*, con in mano il sacchetto dei trenta denari, e disperato, pieno di pensiero; Emilio Boni, alcuni disegni e cornici di squisita eleganza. Bellissimo e veramente morelliano *Un fanciullo che ride*, pastello del Gianfanti. Abbiamo poi dei lavori molto pregevoli di alcuni studenti, o dilettanti; segnaliamo i disegni a penna del Sacchetti, raffiguranti alcuni monumenti artistici di Cesena e dei dintorni; un ritratto della principessa Elena dell'Amadeucci; un tratto della *Pirena* (*il ponte del poeta* — Byron) e *Tentazione* *vinta* del Baglioli; una testa di donna della signorina Montanari ecc. Il prof. Severi ci ha dato un saggio della rara maestria, con la quale sa riprodurre le miniature della nostra Malatestiana. Il prof. Galeati — cesenate d'elezione — ha dato molte belle cose, tra cui un ventaglio di stile *rococò*, degno di nota. Il Grilli — oltre i quadri umoristici — presenta un busto, assai somigliante all'originale, che è molto caratteristico. Il sig. farmacista Scacchi, il quale, tra una ricetta e l'altra, trova modo d'occuparsi di plastica, benché non abbia mai studiato disegno, espone un busto, che parecchi studiosi potrebbero invidiarli.

Questi, in breve, gli appunti che abbiamo potuto ricordare: se la labile memoria ci fa sfuggire qualche oggetto e qualche nome meritevole di menzione, ne chiediamo scusa.

Ma tornando all'insieme del Festival, di cui la mostra umoristica e artistica non è che una piccola parte, diremo che il concorso vi è sempre animatissimo, tanto che anche la riuscita finanziaria ne è pienamente assicurata.

Noi crediamo che nessuno dei nostri lettori vi abbia mancato, e forse la descrizione, che ne abbiamo fatta, deve sembrar loro superflua. Ma il Festival merita più d'una visita; e, poichè siamo agli ultimi giorni, ognuno s'affretti ad approfittarne finchè è in tempo.

Diamo l'elenco dei premi speciali, a cui concorrono i numeri rossi: 1. Un Vitello. 2. Grande *nécessaire* per scrivere (in argento); 3. Due maronghi; 4. Alzata in bronzo o ceramica; 5. Taglio d'abito in seta; 6. Anfora di bronzo; 7. Sacco, da tre staroli, di formentone; 8. Sei posate da frutta; 9. Orologio a pendolo; 10. Pompa irrigatrice; 11. Piccolo *nécessaire* per scrivere; 12. Una damigiana di vino; 13. Una spilla d'oro; 14. Binocolo da campagna; 15. Una carabina Flaubert; 16. Altra simile; 17. Portagioie in cristallo colorato montato in argento dorato; 18. Alzata di bronzo e cristallo; 19. Un presciutto; 20. Una spaciocchia; 21. *Etage* *nécessaire*; 22. *Etage* *nécessaire*; 23. Una sveglia; 24. Taglio d'abito di lana; 25. Tavolino in ferro; 26. Tagliacarta in argento; 27. Vaso di ceramica; 28. Una bambola; 29. Servizio da caffè; 30. Servizio da rosolio; 31. Bono per un ingrandimento fotografico.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 16 Febbraio

Presiede il Cav. Evangelisti Sindaco, e sono presenti i Consiglieri Angeli, Calzolari, Comandini, Fabbri, Franchini, Gabucci, Giali, Guerrini, Lauli, Lugaresi, Mischi, Montanari, Natali, Nicolucci, Prati, Ravaglia, Salvatori, Soldati, Venturi, Vorzaglia.

Si decide d'investire l'ordine del giorno per trattare d'urgenza la proposta di sistemazione del secondo tratto della strada di Capannaguzzo, per fornire lavoro alla classe operaia.

L'avv. Mischi fa notare che vi sono varie difficoltà per intraprendere subito i lavori, non ultima la pretesa dei proprietari frontisti, di essere indennizzati per l'esproprio del terreno; ma il Sindaco avverte che, mercé l'interessamento del nostro egregio Sotto Prefetto, si spera di venire ad un accomodamento; dopo di che, si darà mano ai lavori, desiderando la Giunta di soddisfare i desideri della classe lavoratrice.

Si approva all'unanimità l'ordine del giorno presentato dalla Giunta, e si passa a discutere in seconda lettura il regolamento sulle pensioni, per gli impiegati comunali. Essendo assento il relatore, è proposta la sospensione, che però il Consiglio respinge. Sulla questione dei cumuli, l'avv. Mischi vorrebbe che il contributo del Comune fosse ridotto all'8% e quello dell'impiegato al 4%.

Contrariamente a quanto fu altra volta affermato — egli dice — la locale Cassa di risparmio concede solo il 5%, mentre un eguale contributo è dato dall'impiegato, avendosi così un cumulo totale del 10%; noi invece porteremmo il cumulo complessivo al 12%.

Il cons. Fabbri si lagna che una proposta di diminuzione del contributo non sia stata prima sottoposta all'esame della Commissione, ed invita il Consiglio, prima di deliberare, di esaminare la grave differenza che passa fra la tabella presentata dalla Commissione, e quella che si vorrebbe ora adottare.

Nota che se la locale Cassa di Risparmio concede un contributo amministrativo più basso, paga però i suoi impiegati con stipendi molto più elevati del Comune, e concede cinque anziché tre sessenni. Cita la Congregazione di Carità, la quale dà il 15% per formare un fondo di previdenza ai propri impiegati, che dal canto loro non rilasciano nemmeno un centesimo.

Opina che, a formare dei buoni impiegati, affezionati al servizio, occorra trattarli con maggiore equità. L'avv. Mischi riconosce che l'attuale sistema, che dà diritto all'impiegato di lasciare quando che sia il suo posto, non è certo il più adatto ad affezionare l'impiegato all'amministrazione, ma però crede di dovere, in nome della Giunta, insistere nelle sue proposte.

L'avv. Lauli riconosce che si è usata poco deferenza alla Commissione, non sottoponendole il quesito della riduzione del contributo, poiché è convinto che tale proposta non sarebbe stata accolta dalla Commissione stessa. L'ing. Angeli non sarebbe alieno dall'accettare la proposta della Giunta, ma vorrebbe però che si elevassero gli stipendi della pianta organica, i quali sono troppo bassi.

L'avv. Franchini si associa al suo amico Lauli, e dichiara che, stanco di tutte queste lungaggini, non interverrà più alle sedute della Commissione.

Sorge poscia il Cons. Comandini a domandare la sospensione, invitando la Giunta a sottoporre alla Commissione, per le sue conclusioni, la nuova proposta della Giunta, fatta così oggi quasi di sorpresa in Consiglio.

La sospensione è approvata. Si concede al Sig. Forti Cesare di pagare L. 1257.41 in rate per estinguere un censo, e si approvano alcuni storni sul bilancio '97.

Il Consiglio mantiene ferme le sue deliberazioni sulla soppressione della strada di Spinalbeto, e delibera di ricorrere contro l'ordinanza 25 Gennaio '98 della Giunta Provinciale Amministrativa.

In luogo del Prof. Zoffili dimissionario, il Consiglio eloge a sopraintendente scolastico l'egregio Prof. Eliseo Brighenti, del nostro Ginnasio-Liceo. Alle 6 la seduta è tolta.

CESENA

Carnevale — Ridotto oramai da per tutto ad una sola settimana, il programma di quest'ultima può dirsi quello dell'intera stagione. Abbiamo dunque:

Sabato 19 — Ballo agli Strambi.
Lunedì 21 — Ballo al Circolo Costituzionale.
Martedì 12 — Gran Veglione al Teatro Giardino.
Domenica 28 — Ballo dei Bambini allo Strambi (ore 2 pom.).

Abbiamo inoltre il **Festival**, che continuerà nei giorni 19, 20, 21 e 22; i consueti balli al Teatro Giardino, e in molti altri ritrovi pubblici di città e di campagna. A questo proposito, a titolo di curiosità, possiamo dire che la cifra dei permessi o delle licenze rilasciate in tutto il nostro Comune è di **cinquanta**: il che vuol dire che si balla da per tutto.

Al Circolo Strambi — Martedì sera, 15 corr., fu fatta ai Soci una vera e graditissima improvvisata. Mercé il gentile concorso di bravissimi giovani, la cui modestia ci ha imposto di non farne i nomi, si allestì in poche ore una bellissima accademia musicale. Furono mirabilmente eseguite alcune squisite romanze e diverse arie buffe, che suscitavano i più vivi ed insistenti applausi, al pari dell'egregio accompagnatore che sedeva al piano. Seguirono i soliti quattro salti fino all'una dopo mezzanotte.

Uno studente cenesato a Padova — In questo stesso numero, parlando del '48, ricordiamo il moto e la strage degli studenti padovani. Per una fortunata coincidenza, possiamo riferire le belle parole, che, nella commemorazione di quel fatto, avvenuta l'8 corr. a Padova, ha pronunciate colà un nostro concittadino, studente di quell'Istituto tecnico, il sig. Carlo Alberto Drudi, salutando gli studenti dell'Istituto tecnico-nautico di Venezia, ivi accorsi:

Compagni di Venezia!

A nome di tutti gli studenti dell'Istituto di Padova, vi porgo un affettuoso saluto. Il nobile pensiero, da cui foste animati, altamente vi onora, e noi tutti riconoscendo vi pergiuriamo, dal più profondo del cuore, cordiale ringraziamento. Convenuti qui, in questo giorno, voi nobilmente vi affimate degni figli della liberale Venezia, patria di tanti martiri del risorgimento italiano.

Compagni!

La data dell'8 febbraio rammenta un episodio, che torna a grande onore di Padova, ed in ispecial modo della classe degli studenti. Dal 1825 al 1848, l'opera costante di filosofi e di letterati, e l'azione benefica degli esuli avevano reso l'Italiano veramente adatto al suo tempo: l'incendio era imminente; non mancava che la scintilla, e questa partì dal seggio pontificale. All'atto magnanimo, veramente sublime, di Pio IX, ogni cuore italiano palpita; la gioventù, che sente con maggior violenza le passioni, si scosse, parve elettrizzata dalla parola del Vicario di Cristo, ed in Italia s'inneggiò in mille guise all'iniziatore del risorgimento nazionale. L'effervescenza austriaca aveva generato, nel popolo tutto, un odio terribile contro il nemico oppressore, ed il desiderio di libertà s'andava facendo strada anche nei cuori più timidi e paurosi. Gli studenti padovani tumultuarono per primi, e con questo fatto comincia il 1848, anno in cui si svolse gran parte del dramma nazionale. Viva sempre la memoria di quei giovani, che, infiammati dall'amor patrio, pugnarono e morirono per l'indipendenza italiana. Padova, giustamente, oggi rende omaggio alla memoria dei suoi figli caduti, e noi pure mandiamo il nostro saluto a quegli eroi, che sull'altare dell'amor patrio offrirono la vita in olocausto. A noi, però, incombe l'obbligo di seguirne le orme, e se il nostro affetto all'Italia non può essere dimostrato sui campi di battaglia, lo sia e nelle scuole, e nei magisteri, in modo ugualmente nobile, con l'adempimento del nostro dovere.

Compagni!

Scolpite nell'animo vostro la memoria dei martiri del pensiero nazionale, e solo con questo mezzo potrete sottrarvi all'influenza delle recondite mene di gente, che non sa che sia pudore né coscienza, nonostante la filantropia che ostenta. Infamia, ed infamia eterna, a coloro che tentano strappare alla gioventù il più nobile degli affetti: l'amor patrio. Ed in questo momento istesso, in cui, cinquant'anni or sono tanti giovani, bramosi di libertà, cadevano sotto il ferro straniero, noi innalziamo un grido, che ci dimostri non degeneri figli di padri tanto prodi:

Evviva gli studenti del '48!

Evviva l'Italia unita!

Evviva Roma intangibile!

Pubblicazioni — Il prof. Antonio Giovannini, del R. Liceo-Ginnasio di Forlì, ha avuto il felice pensiero di ristampare, col permesso dell'autore, la stupenda saffica di Giosuè Carducci « *La Chiesa di Polenta*, » accompagnandola con un commento ed un bozzetto critico, che servono a farne gustare meglio le bellezze, e sopra tutto forniscono le necessarie notizie storiche e filologiche a chi, per non aver fatti o per aver dimenticati certi studi, ne fosse privo e trovasse difficoltà ad intendere vari accenni. La stampa è stata eseguita dalla tipografia Montanari di Faenza, ed è riuscita nitida ed elegante. Anche questa edizione si devolve a beneficio dei ristauri della storica chiesa. A Cesena si vende presso la Cartoleria Giovannini, al prezzo d'una lira.

Il sig. Arturo Montanari ci manda copia della conferenza che egli tenne presso il nostro Comitato Agrario sulla *Necessità di unificare e disciplinare le manifestazioni della carità*. Lo scrittore è animato altamente da sensi filantropici e di ciò merita lode; ma, quanto alle sue proposte concrete, noi ci troviamo a dissentire teoricamente e praticamente, e ci sembrano non effettuabili. Forse, spiegheremo altra volta i nostri concetti, che non possono nemmeno sommariamente contenersi in una breve crocetta di cronaca.

Paste alimentari — All'intento di diffondere l'uso delle paste alimentari, fabbricate con sola farina di granturco, o mescolata con quella di frumento o di cereali inferiori, ritenuti efficaci a migliorare l'alimentazione dei contadini, nelle regioni dove si manifesta la pellagra, il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a premi, al quale potranno prendere parte le fabbriche di paste, attualmente in esercizio, o che soglieranno entro l'anno 1898.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Sotto prefettura.

Monte di Pietà — Il giorno 12 Marzo 1898 ha luogo la vendita dei Pegni scaduti, appartenenti al mese di Febbraio 1896 a data di due anni, di Gennaio 1897, a data di un anno; e di Luglio; 1897, superiori alle L. 25, a data di sei mesi. Il tempo utile per il ritiro è sino al giorno 5 marzo suddetto.

Cucina economica — Bollettino 13-19 Febbraio:

Riporto dal N. prec. Minestre	47.295
Vendute per conto della Cucina	3.893
Vendute per beneficenze diverse	4.194
Date gratis dalla Cucina ai poveri	483
al personale	105

TOTALE 55.970

Tassa d'esercizio e di rivendita — Fino al 25 corr., trovansi depositata nella Ragioneria comunale la matricola dei contribuenti alla suddetta tassa, perchè gli interessati possano consultare e produrre, in caso, i propri reclami.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto ex sotto Brigadiere delle guardie di Finanza, congedato dal Corpo per motivi di salute, rende colla presente i più sentiti ringraziamenti all' Nobile Uomo Sig. Conte GIUSEPPE PASOLINI Deputato al Parlamento Nazionale del Collegio di Cesena per l'efficace appoggio datogli e per l'ottenuto Sussidio dall'Eccellentissimo Ministero delle finanze ed in pari tempo i più vivi ringraziamenti all'Egregio Signor Tomasini Domenico che si prestò a raccomandarlo presso l'onorevole Deputato.

Cesena 17 Febbraio 1898.

DEV MO ED ORR MO
Frassinetti Guglielmo.

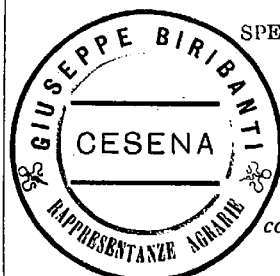
PREMIATO GABINETTO
DEL GHIRURGO - SPECIALISTA
per le Malattie della Bocca
ROSETTI-MORANDI
RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI
senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI
in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

CONCIMI CHIMICI
SPECIALI
PEI
NOSTRI TERRENI
MATERIE PRIME
con garanzia d'analisi



Formula Solari

Ristorante "CASALI" Stazione
vedi 4.^a pagina

SAPONE

BANFI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA
Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, velutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli Paradisi e Comp.

Occasione favorevole

Casali Marsilio e Figlio

RISTORANTE STAZIONE - CESENA

Vendita Straordinaria di Vini finissimi garantiti Genuini, a prezzi veramente eccezionali.

- Vino Chianti al fiasco **L. 1.50**
- Quantità superiore a 5 fiaschi **« 1.40** (FASCO GRATIS)
- Vino Vermouth Vero Torino al litro **« 0.90**
- Quantità superiore a 10 litri **« 0.80**
- Punch Inglese (Specialità della Ditta) il Cg. a **« 1.90**
- Barbera d'Asti alla Bottiglia a **« 0.80**
- Champagne (Carpanè-Malvolti) alla Bottigl. **« 2.50**

Vino Marsala (Vera SPANÒ, MARSALA) al litro **L. 0.90**
Bariletto da 26 litri (fusto gratis) **« 24.—**

Grande assortimento di Bottiglie di Cognac.
- Liquore Strega - Fior d'Alpe - Cordial Campari
ed altre specialità a prezzi modicissimi.

SPECIALITÀ PER CHI SOFFRE DI MAL DI Denti, Emorroidi e Geloni

Calante per Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fuoriuscita delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca preservandola dalla carie e dalla fuoriuscita stessa. - L. 1 la boccetta.

Polsa e Fertifica Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. - L. 1 la scatola.

Augerto Asi-morroidale Composto; prezioso preparato contro Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. - L. 2 il vasetto.

Specifico per Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. - In CESENA Farmacia G. GIORGI e Figli.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovasi in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini-Tonti Ricci. — Trovasi pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

SIGARI IL MIGLIOR BARE CONTRO L'ASMA
GOTTA
LIQUORE
DEL DR. **LAVILLE**
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

ANEMIA CLOROSI
Pallidezza
A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D'BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

IMPORTANTE AVVISO A LE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà sicurezza e fletto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della D^{ca} ZEMPT-FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli, 1890 L. 2.50 — in provincia L. 3. frao e di porto.

Premiata profumeria ZEMPT-FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 31 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione
Si vende presso tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti. — In CESENA — Civonni Luigi profumiere. — In FORLÌ — Mingozzi Silvio parr. P. V. Emanuele — In RIMINI — Daprè Carlo farm. Via Principe Umberto — In BOLOGNA — Bartolotti Pietro P. Galvani. — Casamora Logge del Pavaglione. — Franchi di Bassetti Via Rizzoli 14.

Dopo l'applicazione